

## **Intervento del Senatore Andrea Giorgis sulle Riforme Costituzionali Italiane messe in campo dal Governo Meloni**

Torino 24 maggio 2025

Il Sen. Giorgis propone un'analisi critica delle tre riforme chiave proposte dall'attuale Governo italiano: l'Autonomia Differenziata, il Premierato e la Riforma della Giurisdizione. Viene espressa una forte preoccupazione per la loro costituzionalità, il loro impatto sugli equilibri istituzionali e il metodo legislativo adottato dal Governo.

Vengono inoltre sollevate critiche su altre iniziative legislative, come il decreto sulla sicurezza e la recente modifica della disciplina sulla cittadinanza, evidenziando problemi di illegittimità costituzionale, inefficacia pratica e un approccio legislativo affrettato e poco meditato. Un tema ricorrente è la percezione di una mortificazione del ruolo del Parlamento e una tendenza a un approccio illiberale e accentratore da parte della maggioranza di Governo.

### **Temi Principali e Idee Chiave:**

Quadro Politico Generale e Principali Riforme:

Il relatore inquadra le riforme in un contesto più ampio che include anche il disegno di legge sulla sicurezza e la riforma della giurisdizione, considerate le "principali azioni di riforma" volte a "qualificare l'indirizzo politico di questa maggioranza".

Viene anche menzionato il tema dell'immigrazione e del governo dei flussi, definito "molto discutibile" e basato su un "modello fallimentare", citando l'esempio del recente decreto Albania.

#### ***Autonomia Differenziata:***

Il disegno di legge di attuazione dell'articolo 116 terzo comma è stato approvato ma "dichiarato in gran parte incostituzionale dalla Corte Costituzionale".

La Corte Costituzionale ha stabilito chiaramente che prima di attribuire competenze legislative esclusive alle Regioni, devono essere attuati i "livelli essenziali delle prestazioni relativi ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale".

La Corte ha enfatizzato che l'attribuzione di competenze deve avvenire tramite "fonte primaria" e non tramite DPCM o deleghe in bianco.

Il principio di sussidiarietà deve governare la distribuzione delle attribuzioni, garantendo che non vengano determinate "disuguaglianze, inefficienze" o un "danno al Paese nel suo insieme o comunque alle altre Regioni".

Il criterio guida deve essere l'interesse generale.

Viene evidenziata l'assenza di azioni concrete per l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni e la predisposizione del fondo perequativo, come previsto dalla Costituzione.

La Corte ha anche chiarito che alcune materie, pur essendo elencate nell'art. 117 terzo comma, non possono essere integralmente attribuite alla competenza regionale esclusiva (es. grandi reti di trasporto, energia, tutela del risparmio, tutela e sicurezza del lavoro).

Sarebbe più sensato spostarle a un livello europeo.

Viene sollevata la domanda politica fondamentale: "ma questa maggioranza rispetterà la sentenza della Corte?". L'atteggiamento del Governo sembra voler riproporre contenuti già dichiarati incostituzionali.

### ***Riforma del Premierato:***

La riforma è definita "del tutto contraria a quella che è la natura di un ordinamento democratico pluralista".

L'essenza della riforma è la "concentrazione del potere nelle mani del Presidente del Consiglio e la trasformazione della natura del Parlamento".

Prevede l'elezione diretta del Presidente del Consiglio e un Parlamento la cui composizione è "in conseguenza del voto che i cittadini danno per eleggere il Presidente del Consiglio, non per eleggere il Parlamento".

Viene criticato il meccanismo che garantisce alle liste collegate al Presidente del Consiglio eletto la "maggioranza assoluta" in Parlamento, indipendentemente dal consenso ottenuto: "Quel Parlamento non sarà più un Parlamento che rappresenta il pluralismo sociale, politico, culturale. Non più un Parlamento che rispecchia la società, ma un Parlamento che rispecchia il Presidente del Consiglio eletto".

**La riforma è come un "asso piglia tutto", una "concentrazione, una verticalizzazione del potere senza precedenti".**

Viene evidenziato come la riforma riduca il ruolo e i poteri del Presidente della Repubblica, la cui nomina da parte del Parlamento diventerebbe una "nomina finta, ridicola" in quanto basata unicamente sui risultati elettorali del Presidente del Consiglio. **Il Presidente della Repubblica "perde" le sue funzioni di garanzia.**

Viene sollevata inoltre una questione relativa **all'impatto sui cittadini italiani all'estero.**

L'elezione diretta di una carica monocratica rende difficile scorporare il loro voto. Se milioni di cittadini all'estero potessero votare per il Presidente del Consiglio con lo stesso peso di un cittadino residente, ciò potrebbe portarli ad essere "determinanti per eleggere il Presidente", creando il paradosso che "la scelta dell'indirizzo politico, cioè di chi ci governa, la compiano quelli che non vivono in Italia".

La riforma è "ferma alla Camera" e non è ancora stata calendarizzata per la prosecuzione dell'iter.

### ***Riforma della Giurisdizione:***

È una "riforma costituzionale molto impattante che incide su aspetti del nostro stato di diritto".

È stata presentata dal Ministro Nordio in modo "molto preoccupante", affermando che è una "proposta di riforma costituzionale non modificabile dal Parlamento".

Questa è "una cosa di una gravità enorme", una "mortificazione del Parlamento molto serio", un'attività di mera esecuzione di determinazioni che vengono assunte altrove".

I senatori di maggioranza hanno mostrato "totale accettazione" di questa idea, senza difendere la riforma durante la discussione.

È stato votato un "termine per la votazione della riforma" in aula, fissato all'11 giugno, indipendentemente dallo stato dei lavori in commissione. Questo è una procedura che "non ha precedenti" e un "vero e proprio abuso".

Le forze di opposizione hanno dovuto ricorrere all'ostruzionismo e persino a "impedire i lavori", a "occupare la presidenza" della commissione come reazione a tentativi di applicare il "canguro" per accelerare la trattazione degli emendamenti.

Nel merito, la riforma viene criticata per la separazione radicale tra magistratura giudicante e requirente, ritenuta una "diminuzione delle garanzie". Si teme che il Pubblico Ministero diventi un "esercitante una funzione di mera accusa, di mera condanna", rischiando di "accentuare il profilo inquisitorio requisitorio". Viene auspicata una maggiore "cultura della giurisdizione".

Viene criticato il sorteggio per la selezione dei componenti del CSM (sia togati che laici). Per i togati, il sorteggio ed è basato su un presupposto di fungibilità che non corrisponde alla realtà della giurisdizione, attività "delicata, complessa". Per i membri laici, scelti dal Parlamento a maggioranza qualificata per rappresentare il pluralismo politico, il sorteggio è definito una "stupidaggine", un "errore" che "non c'entra niente con l'ossessione anti associazione della magistratura anti correnti". Questo errore clamoroso non viene corretto dal Governo, che impone la "tagliola".

### ***Metodo Legislativo e Ruolo del Parlamento:***

Viene espressa forte preoccupazione per la "curvatura illiberale e svalutazione del Parlamento, che vuol dire svalutazione del confronto, svalutazione del merito, svalutazione del valore che ha l'approfondimento".

Si critica l'uso frequente di decreti legge anche per materie complesse (sicurezza, cittadinanza, Albania), portando a "cattiva legislazione", "sgrammaticature", "contraddizioni clamorose" e conseguente "contenzioso" e "danno all'interesse generale".

L'esempio della modifica sulla cittadinanza, prima chiusa totalmente per decreto e poi parzialmente riaperta in sede di conversione, mostra come questo approccio crei "pasticci" legali e amministrativi.

Viene denunciato il "silenzio più totale" e l'accettazione di una... mortificazione del ruolo del Parlamento" da parte della maggioranza, che non risponde alle obiezioni di merito.

L'argomento della maggioranza, "Ho vinto le elezioni e quindi faccio quello che voglio", viene definito "l'argomento più illiberale e inaccettabile in una democrazia costituzionale". Non si può promettere ai cittadini di riscrivere la Costituzione o trasformare un'elezione ordinaria in un "momento costituente".

Questo approccio "divide il paese, lo lacera, radicalizza lo scontro" e non giova a nessuno.

Conclusioni : Giorgis sottolinea l'importanza di comprendere lo stato e il procedimento di queste riforme e di approfondirle con attenzione. Ribadisce che la denuncia della mortificazione del Parlamento e del mancato rispetto delle regole, pur potendo apparire stonata rispetto ad altre crisi globali, è fondamentale perché c'è un "rapporto tra il difendere il modo attraverso il quale si arriva a determinare una regola e la qualità della regola". Il metodo legislativo affrettato e la svalutazione del dibattito parlamentare portano a leggi sbagliate e dannose.